

PANTELLERIA I—SOLA NEL MEDITERRANEO: ATLANTE DIGITALE DEL TERRITORIO

PhDs Mattia Baffari
Università degli Studi della Campania “Luigi Vanvitelli”

Pantelleria i—sola nel Mediterraneo: un atlante digitale del Territorio

muretti a secco

PhDs Mattia Baffari

Università degli Studi della Campania “Luigi Vanvitelli“

PhDs Mattia Baffari
Dottorato di Interesse Nazionale
in Design per il Made in Italy (DEMIT):
Identità, Innovazione e Sostenibilità

Ente Parco Nazionale Isola di Pantelleria

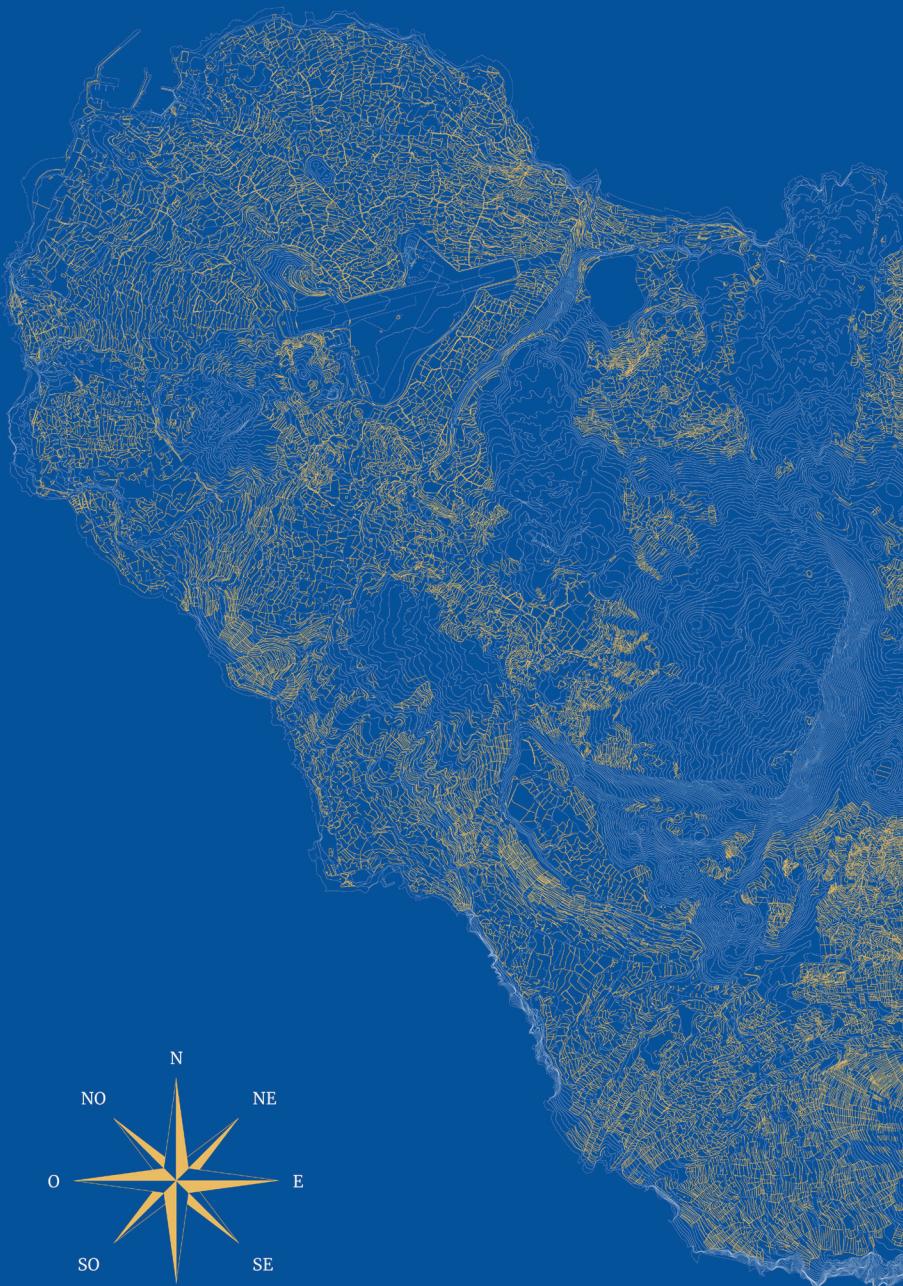
Università degli Studi della Campania “Luigi Vanvitelli”
Dipartimento di Architettura
e Design (DADI)

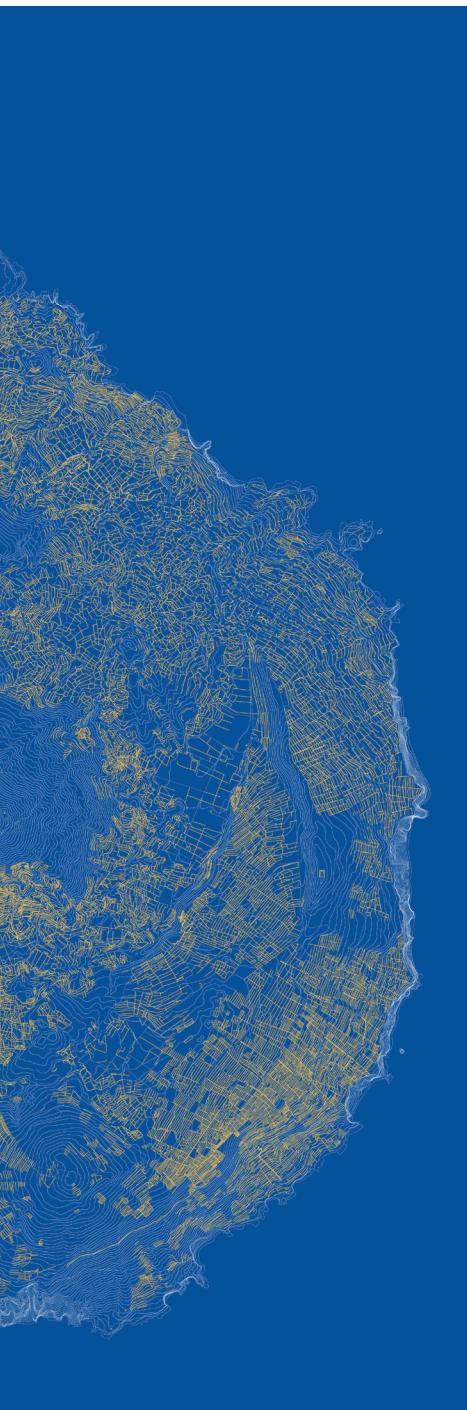
Università degli Studi di Palermo
Dipartimento di Architettura (D'Arch)

Scuola universitaria professionale
della svizzera italiana
Dipartimento ambiente costruzioni
e design (DACP)
Istituto Design (IDe)

Pantelleria i—sola nel Mediterraneo: un atlante digitale del Territorio

muretti a secco





Mattia Baffari (2025), cartina dei muretti
a secco, CC BY-NC-ND 4.0

La costruzione dei muretti a secco

terrazzamenti—Il paesaggio di Pantelleria è frutto del lavoro costante dell'uomo, che ha modellato il territorio in base alle proprie necessità attraverso l'erezione di muretti a secco. Si tratta di un particolare sistema costruttivo ottenuto sovrapponendo una sull'altra singoli elementi in pietra lavica appositamente sagomati. L'arte dei muretti a secco è iscritta alla lista UNESCO del Patrimonio Culturale Immateriale ed è presente già nell'insediamento protostorico di Mursia nel Muro Alto, un muro che cingeva il villaggio alto 8 metri e spesso dai 5 ai 10 metri.

A seconda delle loro forme, della morfologia dei suoli e delle esposizioni assumono nomi e utilizzi diversi.

tipologie—È possibile classificare i terrazzamenti in base alle forme e alle tipologie di suolo che racchiudono. I sistemi più semplici e lineari racchiudono appezzamenti rettangolari, e sono chiamati *marghiéttu*, *marghittéddru*. I terrazzamenti che seguono l'andamento e la forma del suolo, con forme più irregolari sono chiamati *tánka*. I terrazzamenti con un andamento irregolare e dalla forma a mezzaluna sono chiamati *kannáli* o *triscé*, e servono a delimitare piccoli appezzamenti tra le rocce. I muri dei terrazzamenti possono essere così spessi e solidi da permettere di ricavare, all'interno del muro stesso, piccoli ricoveri occasionali, chiamati *gruttiçéddre*.

funzione—I terrazzamenti servono principalmente a trattenere l'acqua nella stagione secca. Durante il giorno, grazie



Mattia Baffari (2025), terrazzamenti località Gadír, CC-BY SA 4.0



Mattia Baffari (2025), terrazzamenti acropoli di San Marco e di Santa Teresa, CC-BY SA 4.0

al calore giornaliero, aumenta la quantità di vapore presente in atmosfera, che penetra nelle rocce. Quando l'aria si raffredda, le piccole gocce d'acqua si condensano sulle superfici interne della roccia, raggiungendo il suolo, per poi essere distribuite alle radici delle piante vicine. Altre funzioni sono: riportare il pendio al piano; spietrare il terreno per renderlo più lavorabile e fertile; regolare il flusso delle acque piovane; proteggere la vegetazione dagli incendi e dal forte vento; dividere la proprietà e conservare e proteggere la vegetazione all'interno del terreno.

colore—I terrazzamenti definiscono il paesaggio isolano anche dal punto di vista cromatico in base alla tipologia di rocce utilizzata per la costruzione. Nelle zone di *Çimillía*, *Bukkuram*, *Sibà*, *Khamma* la pietra è generalmente scura, vetrosa, lucida, lavorata con colpi secchi di mazza. Nelle zone di *Scauri* e *Dietro Isola* la pietra ha invece una tonalità più chiara, è più leggera, più facilmente lavorabile e definisce dei muri più regolari. Ulteriore elemento di differenziazione è la presenza di vegetazione, come licheni, che cresce sui muretti.



Mattia Baffari (2025), muretto a secco con licheni,
località Montagna Grande, CC-BY SA 4.0

